

Stammi Bene

I consigli del medico

Prestazioni ed esami: dalla Glovo-manìa ai criteri della priorità



di **Luca Barbacane**,
medico di famiglia
Martellago

Non possiamo pretendere tutto e subito (salvo che da Glovo o da Deliveroo). Le risorse della sanità pubblica vanno usate secondo la gravità della situazione

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

Forse ricorderete: nel mio precedente articolo per questa rubrica, pubblicato a inizio marzo, avevo parlato della Glovo-manìa – o, se preferite, della Deliveroo-distorsione – ovvero il convincimento ormai radicato nella popolazione che il proprio medico di famiglia corrisponda al fattorino di Glovo: borsa termica e bicicletta a parte, basta fargli una telefonata o spedirgli una mail o un WhatsApp per chiedere qualsiasi tipo di prestazione, immaginando di riceverla in men che non si dica.

Errore: in medicina non esiste la app di Glovo e neppure quella di Deliveroo. Il vostro medico di famiglia, nel momento in cui riceve una richiesta dal paziente, deve innanzitutto avviare un ragionamento clinico – fatto di ipotesi diagnostiche, di diagnosi differenziali, di esami di laboratorio o di immagine, forse anche di consulenze specialistiche – per arrivare ad una diagnosi e quindi formulare una terapia, se non anche, in certi casi, tracciare un percorso riabilitativo. Forse non ci avete mai pensato, ma per fare tutto questo il medico di famiglia vi mette a disposizione le risorse del Servizio Sanitario Nazionale o Regionale, dovendo necessariamente discernere quali atti diagnostici e terapeutici prescrivervi secondo un ben preciso criterio di priorità.

E allora, ecco la parola magica: priorità! Secondo la gravità del vostro caso – che spesso non corrisponde alla misura della vostra pur comprensibile ansia – il medico di medicina generale sceglierà

il codice di priorità B, o D, o P, che in Veneto per lo più corrispondono a 10, 30 oppure 90 giorni di attesa. Questi codici servono a dare il giusto tempo e a calendarizzare la realizzazione dei vostri esami o delle vostre visite specialistiche. Certo, poi, purtroppo, di questi tempi, si ha a che fare anche con lunghe liste d'attesa, ma questa è un'altra storia...

Priorità, gravità e reciprocità, dunque, sono i punti cardinali dentro i quali deve necessariamente collocarsi ogni tipo di prestazione erogata dal sistema sanitario: non possiamo pretendere tutto e subito (salvo che da Glovo o da Deliveroo). Dobbiamo entrare nella logica che le risorse della sanità pubblica vanno usate secondo la gravità della situazione.

In fondo – ammettiamolo – questo è il criterio che userebbe anche ogni buon padre di famiglia. Che problema c'è se devo aspettare un mese per farmi gli esami del sangue! Se non sto male posso benissimo attendere, imparando a controllare la mia ansia, usando il buon senso e riconoscendo che la mia fretta immotivata potrebbe togliere spazio e opportunità di cura a chi invece stesse realmente male e fosse in reale pericolo di vita. E se un giorno quel malato grave fosse ciascuno di noi?

Questo, allora, intendiamo per reciprocità ed è il terzo fondamentale polo del nostro ragionamento. Perché, ci piaccia o no, di fatto siamo tutti interconnessi tra di noi, anche quando si parla di salute.

